

L'intervista al vicesegretario del Partito Democraticico

Orlando: voti Pd chi teme l'estremismo

«A livello locale forme di alleanza su base civica. Non è un modello né un laboratorio»

Concludiamo con il vicesegretario del Partito Democratico, Andrea Orlando, il giro di interviste alla vigilia dei ballottaggi di domani per la scelta dei sindaci e in vista delle Europee del 26 maggio. Abbiamo ascoltato i dirigenti di partito su programmi e scelte strategiche e cercato di capire quali alleanze si prefigurano dopo le elezioni.

Osvaldo Baldacci

«Il Pd vuole ripartire dalla Sicilia per ricostruire un partito popolare e radicato, che sul modello spagnolo costruisca un centrosinistra largo e aperto alla società. Chi è preoccupato per l'estremismo può votare solo Pd»: lo afferma il vicesegretario del Partito Democratico, Andrea Orlando. Come valuta i risultati del Pd al primo turno e cosa si aspetta dal ballottaggio in Sicilia?

«Il Partito democratico è reduce da due durissime sconfitte, prima alle regionali e poi alle politiche, nonostante questo alle ultime amministrative si è rimesso in campo, con alcuni risultati importanti. La Lega, come è stato osservato, non sfonda e il Movimento 5 Stelle crolla anche alla luce di performance amministrative disastrose. C'è quindi uno spazio nei ballottaggi strapati che dobbiamo cogliere». **A Gela, Pd e Forza Italia sono insieme contro la Lega, e anche a Monreale parte del Pd e parte del centrodestra corrono insieme: che significa?**

«Significa che a livello locale si è

ritenuto opportuno dare vita a forme di alleanza su base civica. Nessun modello né laboratorio dunque. Purtroppo, per quanto riguarda il secondo caso, le divisioni nel Pd sono state frequenti in questi anni. Il nuovo corso che si è aperto con le primarie mira a superare questo».

Come si comporterà il Pd dove è assente dalle sfide che in più di un caso sembrano vedere Lega e 5 stelle insieme contro il Centrodestra?

«Ci riteniamo alternativi a questi schieramenti. I nostri elettori valutino il profilo dei candidati ed in particolare la distanza fra pratiche opache e settori compromessi della società siciliana».

La Sicilia per il Pd è un territorio importante, che però ha visto molte lacerazioni: cosa intendete fare da lunedì in poi?

«Ricostruire un partito popolare e radicato, promuovere una nuova generazione di dirigenti, valorizzare i tanti amministratori locali, tra cui molti giovani che nonostante le difficoltà di questi anni hanno saputo conquistare la fiducia delle loro comunità».

Chi sono gli interlocutori del Pd in Sicilia?

«I lavoratori che stentano ad arrivare a fine mese, i disoccupati raggraggrati dalla propaganda del governo di Salvini, i cittadini che credono nella democrazia, gli imprenditori che subiscono una competizione senza regole e pagano la paralisi provocata dalle destre al governo. Le donne e gli uomini che in questi anni hanno



Vicesegretario Pd. Andrea Orlando

detto no alla mafia».

La Sicilia spesso è stata un laboratorio politico anticipatore. Cosa impara il Pd dagli ultimi risultati elettorali, e cosa prevede per le imminenti Europee e i possibili sviluppi politici?

«Se c'è un laboratorio in questo momento, quello è la Spagna dove la sinistra ha saputo battere la destra e fermare i fascisti. Per questo va costruito un centrosinistra largo e aperto alla società. In questo quadro, se ci saranno

settori moderati che intendono rompere con l'esperienza del centro-destra egemonizzato da Salvini, ci parleremo. Ad oggi non si vede nulla di questo. Chi non condivide la politica di questo governo, chi vuole mantenere la prospettiva europea ed è preoccupato per l'estremismo ha un solo strumento, il voto al Pd. Per questo ci aspettiamo una significativa inversione di tendenza».

(OBA)

Urne aperte in cinque città

Comunali, domani ai seggi per i ballottaggi

PALERMO

Urne aperte domani dalle 7 alle 23 per l'ultimo atto della corsa a sindaco nei cinque grandi Comuni in cui l'elezione non è maturata al primo turno.

Si va al voto senza apparentamenti ufficiali con tante alleanze maturate a livello politico e che potranno decidere la partita.

La sfida principale è a Caltanissetta, unico capoluogo chiamato al voto, dove i grillini con Roberto Gambino sfidano il candidato del centrodestra Michele Giarratana. Al primo turno il candidato dei 5 Stelle ha raccolto il 19,9% mentre quello del centrodestra è arrivato al 37,3%. Potrebbe risultare decisivo il peso della Lega, fermatasi intorno al 10% al primo turno e che dovrebbe sostenere Gambino. Caltanissetta è una città simbolo per i grillini: lì è nato il leader regionale Giancarlo Cancellieri e lì si è recato per ben due volte Luigi Di Maio per trainare la candidatura di Gambino. Il vice premier è stato in città per il comizio finale proprio ieri sera.

Ruoli invertiti a Gela. Lì è il leghista Giuseppe Spata che sfida Lucio Greco, il candidato di un fronte di liste civiche che si rifanno a Pd e Forza Italia. È quella che Salvini in campagna elettorale ha definito

una riedizione del patto del Nazareno. Spata al primo turno ha incassato il 30,5% mentre Greco è arrivato al 36,2%. Il Carroccio si attende un sostegno dai grillini, che però non hanno fatto annunci ufficiali.

La Lega è in corsa anche a Mazara del Vallo, dove Giorgio Randazzo al primo turno si è fermato al 24,2%. E sfiderà domani Salvatore Quinci, sostenuto da liste civiche di centrosinistra che al primo turno ha conquistato il 31,5%. Anche in questo caso non ci sono accordi ufficiali fra gli sfidanti al ballottaggio e i partiti rimasti esclusi.

Sfida molto accesa a Castelvetro, dove sono rimasti in corsa il grillino Enzo Alfano (28,4% al primo turno) e Calogero Martire (30,3%), espressione di liste civiche.

A Monreale, ultima cittadina in cui si vota per il ballottaggio la sfida è fra Alberto Arcidiacono (23,94% al primo turno) e il sindaco uscente Pietro Capizzi (21,20%) entrambi alla guida di liste civiche.

I seggi elettorali chiuderanno alle 23, come detto. Poi inizierà subito lo scrutinio. E, assicura la Regione, a differenza di quanto accaduto al primo turno le operazioni di spoglio dovrebbero essere abbastanza rapide.

Gia. Pi.

Candiani lascerà al ligure Bruzzone

Lega, cambia il commissario In ballo potere interno e alleanze

PALERMO

Il cambio al timone della Lega siciliana è già stato fissato per i primi di giugno. Le Europee del 26 maggio saranno quindi l'ultimo atto di Stefano Candiani alla guida del partito di Salvini nell'Isola. Al suo posto arriverà il ligure Francesco Bruzzone. Si tratta di un secondo commissariamento del partito che, nelle intenzioni dei leader romani, dovrebbe iniziare le procedure per arrivare all'elezione nel medio periodo di un segretario siciliano. Ma dietro la scelta di cambiare commissario si cela uno scontro interno sulle alleanze della Lega in Sicilia e sulla leadership locale.

Da giorni intorno alla Legasi discute del possibile ingresso o anche del solo semplice sostegno di Francantonio Genovese e del suo gruppo politico, che ha lasciato il Pd dopo l'inchiesta sulle

truffe nei corsi di formazione per entrare in Forza Italia. Contro Genovese si è schierato proprio Candiani che ha più volte detto di non volere nella Lega «transfughi e affaristi» e che ha perfino rifiutato un eventuale sostegno elettorale a singoli candidati. Una posizione ribadita ieri da Matteo Salvini: «Le porte sono sbarrate per personaggi discussi e compromessi. La linea non cambia». Secondo i boatos Genovese potrebbe sostenere la corsa di Angelo Attaguile a Bruxelles. Ieri Candiani ha però negato che il suo addio alla Sicilia sia il segnale di una via libera all'ingresso nel partito «a Genovese e a chiunque abbia il suo profilo politico o peggio ancora penale». Per Candiani, anche con Bruzzone la linea politica della Lega non cambierà: «Nel nostro partito non c'è spazio per trasformisti e affaristi. E se a qualcuno non va bene può anche lasciare la Lega. È inutile cavalca-

re la notizia della successione al vertice del partito, che era decisa da tempo. Non c'è nessuna associazione fra questa decisione e le alleanze future».

Va detto però che la successione al vertice alimenta anche le ambizioni di chi vorrebbe avere più peso per decidere la linea politica in Sicilia. Candiani si è affidato finora a Igor Gelarda in Sicilia occidentale e Fabio Cantarella nella parte orientale dell'Isola. E con questo assetto la linea del partito è stata di totale chiusura a Forza Italia e al centrodestra nella versione tradizionale. Cantarella e Gelarda sono stati confermati nel loro ruolo. Ma nel partito sono in tanti a prevedere che dopo le Europee il loro peso politico possa essere rivisto alla luce del fatto che Bruzzone potrebbe dover lavorare proprio alla riorganizzazione del Carroccio in Sicilia.

Gia. Pi.

Il rinnovo del contratto

Regionali, parte la trattativa per promozioni e nuovi incarichi

Giacinto Pipitone

PALERMO

La firma finale sul contratto dei regionali porta con sé modifiche dell'ultimora imposte dalla Corte dei Conti. E apre la trattativa più delicata, quella per la riclassificazione del personale regionale che così potrà aspirare a mansioni superiori.

È finita così, giovedì notte, una delle trattative più lunghe alla Regione. «Ma - come ricorda il presidente dell'Aran, Accursio Gallo - per la prima volta tutti i sindacati hanno firmato l'accordo». Un risultato che Musumeci ha definito «straordinario».

In realtà gli accordi erano già stati raggiunti un mese fa. Poi però la Corte dei Conti ha contestato alcune previsioni contrattuali e dunque il testo finale del contratto è stato rivisto giovedì. In base a quanto chiesto dai magistrati contabili i regionali perdono due ore retribuite di assemblea: si passa dalle 12 previste alle 10 individuate nel testo finale. Vengono ridotti anche i permessi retribuiti per particolari motivi familiari e personali: in questo modo la Regione si adegua ai target nazionali. Ridotti anche i permessi per la legge 104 e quelli per la donazione del sangue: anche in questo caso varranno i (più stringenti) parametri nazionali.

Eliminate dal contratto l'indennità di disagio e l'indennità correlata «a prioritarie funzioni istituzionali». E anche l'indennità di amministrazione verrà riassorbita al momento della firma del nuovo contratto per gli anni 2019-2021. Sono tutte modifi-



Presidente Aran. Accursio Gallo

che che hanno irritato i sindacati.

È stata infine decisa la cancellazione di compensi extra per chi svolge mansioni superiori. E proprio questo passaggio apre la strada alla trattativa sulla riclassificazione. Oggi i circa 14 mila dipendenti regionali sono divisi in quattro categorie. La richiesta dei sindacati è che vengano ridotte a due. La giunta ha invece dato direttive all'Aran per trattare a partire da una base di tre categorie, come avviene a livello nazionale. Dall'inquadramento in queste categorie dipendono le progressioni di carriera e le mansioni, visto che in tanti alla Regione lamentano di essere inquadrate nelle fasce più basse (A e B) pur essendo laureati e svolgendo di fatto mansioni superiori. Ora su tutto questo si tratterà.

Il Cobas/Codir guidato da Marcello Minio e Dario Matranga rileva che «la Corte dei Conti ha messo sotto attacco alcuni diritti fondamentali dei lavoratori» e rivendica adesso «l'atti-

vazione immediata delle progressioni orizzontali e verticali dopo tanti anni di assenza di qualsivoglia minima politica del personale dei precedenti esecutivi». Il Cobas/Codir chiede anche «l'immediata ripresa del tavolo contrattuale per il rilancio del settore della dirigenza».

Per il Sadirs, guidato da Fulvio Pantano, «è stato firmato l'articolato migliore possibile considerato le prescrizioni della Corte dei Conti. Ora inizia la fase cruciale della trattativa. È stato istituito un comitato paritetico che avrà il compito di affrontare la riclassificazione e riqualificazione del personale, la vera ristrutturazione della macchina amministrativa». La previsione è che la trattativa arrivi al traguardo entro fine anno e che dunque le nuove mansioni possano essere assegnate a partire dall'inizio del 2019.

Gaetano Agliozzo e Franco Campagna della Fp Cgil, Paolo Montera e Fabrizio Lercara della Cisl Fp, Enzo Tango e Luca Crimi, della Uil Fpl e Gianni Borrelli della Uil Sicilia hanno chiesto che «vengano posti in essere tempestivamente tutti gli adempimenti per l'immediata corresponsione degli aumenti e la liquidazione degli arretrati per scongiurare il rischio di ulteriori ritardi». Il costo degli aumenti è di 40 milioni. Anche il Siad e la Cisl, che in una prima fase non avevano firmato la pre-intesa, hanno apposto la loro firma: «Lamentiamo però la mancata attivazione dei profili evoluti C Super e D Super e l'area dei Direttivi» hanno concluso Angelo Lo Curto e Vincenzo Bustinto del Siad e Giuseppe Badagliacca della Cisl.

DESTINAZIONE DELLA QUOTA
PARI AL 5 PER MILLE DELL'IMPOSTA
SUI REDDITI DELLE PERSONE FISICHE

LEGGE 23 DICEMBRE 2005 N. 266 - ARTICOLO 1 - COMMA 337

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO, ONLUS, PROMOZIONE SOCIALE, RICERCA SCIENTIFICA
E DELLE UNIVERSITÀ, RICERCA SANITARIA, ATTIVITÀ SOCIALI

SAMO ONLUS

Società per Assistenza al Malato Oncologico

Codice Fiscale: 93011240814

Dal 1999 la Samo ha assistito, anche grazie al contributo ricavato dal 5x1000,
migliaia di ammalati, presso il loro domicilio nel territorio siciliano.

Via Giuseppe Giusti, 33 - Palermo
Corso Sicilia, 105 - Catania
Contrada San Benedetto - Favara (AG)
Via Libica, 12 - Trapani
samo.onlus.pa@libero.it



a cura di GIS MEDIA & COMUNICAZIONE